



# il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE  
Cava dei Tirreni — Corso, n. 204 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE: L. 2000

AMMINISTRAZIONE  
Cava dei Tirreni — Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

## Ed ora?

Ora che il Comune in un modo o nell'altro ha di nuovo la sua Amministrazione, sia pure essa quella voluta dalla locale Democrazia Cristiana e non dal popolo (come hanno detto i Socialisti), riteniamo che sia doveroso per tutti di dare a tale Amministrazione la possibilità di tempo e di serenità per dimostrare di voler curare gli interessi cittadini con diligenza, con avvedutezza e con equità; perchè non dobbiamo dimenticare che il bene comune è al di sopra di ogni interesse di parte, al di sopra di ogni risentimento personale: *salus publica suprema lex*!

Noi del « Castello », che (malgrado le insinuazioni di personalismi fatteci serpeggiare contro da coloro ai quali non piaccia la nostra presa di posizione determinata, in conformità dei principi programmatici posti nell'articolo di presentazione, dalla necessità di muovere le acque quando erano diventate stagnanti al punto da essere malsane) abbiamo dato costante prova di obiettività e di buona volontà, noi per primi diamo ora la prova di sentire questo dovere, ritirandoci sulla olimpica serenità del Monte, e non conservando preconcetti per chichessia. Ma, sia ben chiaro che fedeli ai nostri principi, saremo vigili osservatori della vita cittadina, e ridiscenderemo in agone qualora se ne imponesse di nuovo la necessità, perchè da tutti, e specialmente da noi, il popolo che ci sorregge vuole quelle soddisfazioni alle quali ha diritto per la compostezza che ha sempre mostrato, e perchè lavora in silenzio e disciplina.

Abbiamo quindi fiducia che la maggioranza al Comune, conscia della più grande responsabilità che ha assunto di fronte al paese salvando in estremo l'Amministrazione da una tempesta tanto perigliosa, e fatta saggia da tutti gli errori finora commessi sia pure in buona fede, voglia prendere con sollecitudine le iniziative atte a risolvere i non pochi problemi che assillano la città, e amministrare con avvedutezza e senza più far supporre che si amministri nell'interesse di parte e non nell'interesse comune; che si amministri con troppa leggerezza e non con quella diligenza e perspicacia che l'amministrazione della cosa pubblica impone; che si coprano cariche pubbliche solo per ragione di prestigio e non per amore cittadino; che si affidino incarichi solo curando di non far « uscire il brodo » dalla pentola del proprio partito, e non per chiedere la collaborazione

a chi effettivamente ne avrebbe la capacità e la possibilità.

Abbiamo fiducia che la minoranza (compresa anch'essa che la funzione della opposizione in regime di sana democrazia non altro è se non collaborazione per contrario, con

lo spronare le opportune iniziative, prevenire gli eventuali passi falsi, vigilare per l'equità dell'operato) non ritenga di aver subito uno smacco dall'esito della battaglia, ma di aver soltanto sciolto una situazione che era dannosa, per il troppo ristagno, al popolo che essa dichiara di impersonare, e prenda anch'essa la posizione serena che l'ora impone.

In tali sensi esortiamo, dunque, tutti a guardare innanzi,

con preghiera di abbandonare le polemiche di parte e specialmente quelle personali, che non solo creano dissapori e non sono né simpatiche né opportune tra concittadini, ma distolgono gli spiriti dai veri problemi che travagliano Cava, e tolgono a noi spazio indispensabile a continuare nella nostra opera, che vuol essere anche educativa e ricreativa.

Domenico Apicella

I SOCIALISTI AI DEMOCRISTIANI

## NUOVA PRASSI

Fedele al « *ne bis in idem* » lo scriba D. C.! Dobbiamo rendergliene merito, se così ha ritenuto per far omaggio alla verità: perchè non uno dei rilievi fatti nella nostra precedente nota, ha preso in esame (e come poteva farlo?) (Per il riferimento agli scritti del Cons. Novelli, rimandiamo lo scriba al verbale della tornata consiliare del 31 s. m.); ma ha tatticamente spostato il discorso su di un terreno dove più agevole gli è di eludere l'incalzante eloquenza dei fatti.

E così dall'ordine amministrativo della disputa, da contenersi quindi rigorosamente in fatti ed elementi di fatto, lo scriba D. C. scivola intenzionalmente nell'ordine politico dei rapporti; e manovrando le viete armi, del mendacio, vuol ripresentare in formato campanile l'abusato luogo comune parlamentare del nostro presunto « doppio gioco »! E' una favola questa la cui paternità non può imputarsi al saggio Esopo, senza mostrare di non conoscerlo: è piuttosto la parabola dell'« al lupo! al lupo! » del presuntuoso pastorello!

Dobbiamo ritorcergli l'insinuazione, sulla scorta dei fatti che non mentono: perciò rimandiamo il cittadino avveduto a ripensare quanto il portavoce della locale Sezione del Fronte dell'U. Q. alla parte D. C. scriveva nel n. 22 del « Castello »! E da quello scritto sereno ed obbiettivo emergerà irrefutabile la ragione che ci ha indotti a rompere un coniugio che taluno in cuor suo voleva destinato ad esclusiva soddisfazione di ambizione ed interessi di persona e di parte.

Visto però che di doppio gioco si discute, dobbiamo ri-

cordare per impegno di lealtà con la nostra coscienza che, se non andiamo errati (ma è storia a noi molto vicina!), taluno degli autorevoli esponenti della Direzione Sezionale, ha personalmente sperimentato la virtù di questa nuova prassi politica; e francamente siamo rimasti ammirati della sua sorprendente destrezza funambolista. Per il che, ci si perdoni l'irriverenza, è opportuno inviare quel pio uomo di cui si discorre a quanto Paolo di Tarso scriveva 19 secoli or sono: « gli uomini, chiamati alla libertà, non devono servirsi di questa come di un'arma per accontentare le loro passioni » (Ad Galatos).

Ma tutto ciò è spiegabile ove si pensi che i sommi sacerdoti D. C. che non esitano neppure dinanzi alla sacralità della memoria di un fedele e valoroso milite della libertà e della giustizia, integro amministratore ed insigne letterato, per operare la speculazione di parte sono del tutto alieni dallo spirito della nostra religione di cui essi si protestano i depositari in esclusiva: e pur volendo a questo generosamente consentire, è certo che essi ignorano che « se si vive con lo spirito, occorre agire con lo spirito, senza farsi creatori di gloria » (S. Paolo - Ad Galatos, 5).

E' necessario ricordare inoltre al versatile ma sprovvisto scriba D. C., che all'addebito di calunnia si può far ricorso tutte le volte che ricorrono i termini di simile infrazione, con risultati di certo più proficui che non la sterile accusa « a sensazione » rivolta a noi che invitiamo semplicemente al rendiconto un pubblico amministratore. E con specifico riguardo ai LL. PP., meglio, allo stato della spesa per l'ordinaria manutenzione stradale, invitiamo l'entusiasta scriba D. C. (e qualsiasi cittadino lo voglia) a rivolgersi al suo compagno di credo, attuale Assessore alle Finanze, che potrà fargli in merito ancor più sensazionali comunicazioni. Non ce ne voglia il buon Dr. De Pisapia, ma è proprio per la tutela di quel suo prestigio, che egli ha, a torto

(e lo sa!) ritenuto offeso dal nostro rilievo, che ci siamo attardati su questo spinoso quanto delicato argomento.

E constatato che la inefficiente dialettica dell'infaticabile Cancelliere della Sezione democratica ci ha costretti a rilievi comunque noiosi, ci consenta di richiamare ancora S. Paolo perchè del suo eterno insegnamento benefici l'Assessoressa all'Assistenza, con tanto furore difesa dal prefato scriba, alla quale va ricordato che « la carità è paziente, la carità è benigna, la carità non si vanta, la carità non si gonfia » (Ad Corintios-1-13,4). Ma pare che oggi i Signori D. C. abbiano finalmente la « loro » Amministrazione (non quella della cittadinanza cavese, beninteso!) Era da tanto che vi aspiravano ed eccoli alfine esauditi.

Dinanzi a questa edificante prova di improntitudine e di irresponsabilità non ci rimane che avvertire l'uomo della strada che osserva pensoso: « Occorre tenere ben d'occhio, per schiararli, quei tali che seminano dissension. Questi tali infatti non sono servi del Cristo, bensì servi del proprio ventre, e con parole lusinghiere e con adulazioni seducono i cuori dei semplici » (S. Paolo. Ad Romanos-17-18).

La Sezione del P. S. I.

## CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Per oggi domenica alle ore 10 è convocato il Consiglio Comunale per deliberare sui seguenti argomenti: 1) Nomina di due assessori effettivi; 2) Contrattazione mutuo integrativo bilancio; 3) Applicazione Imposta di famiglia; 4) Variazione dell'importo indennità carovita al personale; 5) Liquidazione varie per lavori 1946; 6) Vendita camioncino fuori uso; 7) Voto alla Provincia per assunzione in manutenzione della strada per S. Lucia; 8) Acquisto armi per Vigili urbani; 9) Costituzione dell'Ente Comunale di Consumo.

## GARIBALDI A LA CAVA

E' il 6 settembre 1860. Garibaldi dalla Sicilia, con un rapido, trionfale viaggio, ha raggiunto la nostra Provincia. Tutto il Regno Borbonico è in tripudio e alla esultanza generale partecipa anche Cava: la nostra città, come è dato rilevare da cronisti dell'epoca, presa in pieno dalla gioia della innovazione è riccamente pavesata con bandiere ed è tutta costellata lungo il Corso da lampioncini tricolori. I gigli borbonici dovunque si abbattano, qualcuno li nasconde speranzoso.

Rotonda, Scalea, Sapri, Casalnuovo, Auletta, Salerno sono le tappe del Dittatore nella nostra provincia. Ha trascorso la notte del 7 nel palazzo dell'Intendenza a Salerno. All'alba riceve gli emissari napoletani; alle 9,30 parte diretto per Cava.

Lo precedono il Comandante del I battaglione della Guardia Nazionale, Achille di Lorenzo ed il Luogotenente Luigi Rendina (che gli hanno portato a Salerno le rassicurazioni del Ministero dell'Interno napoletano sulla calma dell'ex capitale). I due alti ufficiali percorrono Cava a tutta corsa con una carrozza, suscitando fra la folla asiepiata lungo il Corso una ondata di curiosità e di incipiente entusiasmo. Essi, pur avendo il compito di filar diritto alla Stazione, si fermano al Comune in cerca del Sindaco, onde ottenere che il nostro Capostazione telegrafasse a Nocera per lo sgombero da quella stazione da un raggruppamento di soldati bavaresi che vi si era assestato per presidiarla; ma quelli ne erano già partiti la notte innanzi avendo saputo che Garibaldi era giunto a Cava: mentre a Cava non era giunto che un inglese, certo Peard, uno stravagante, il quale somigliava molto nel fisico al Dittatore e faceva la campagna per conto proprio.

I due ufficiali chiesero del Sindaco che era il giovane marchese A. tenolfi (poi deputato e quindi senatore), ma, questi che aveva veduto Garibaldi la sera innanzi a Salerno, era partito per Napoli con la prima corsa accompagnandovi il colonnello Ludovico Frapolli, mandato a prendere possesso degli Uffici Telegrafici.

L'Eroe dei due Mondi giunse fra noi alle 11, cavalcando un superbo cavallo. Egli era maestoso ed aiutante fra i suoi luogotenenti.

Tutta Cava, tutta, tutta quanto era ad attenderlo sostando sotto i portici.

Da S. Francesco a piazza Vescovado e da Piazza Vescovado alla Ferrovia.

Garibaldi sosta, quasi in segno di devozione per pochi istanti davanti alla Chiesa della nostra Patrona, quindi ordina di proseguire prodigando saluti da la mano e sorrisi di compiacimento. Da tutti i balconi cadono fiori e fiori.

Sono con lui: D'Alessandria De Sauget, Cosenz, Di Lorenzo, Civita, Bertani, Nullo, Misori, Rendina, Gusmaroli, Ferrante, il padre Pantaleo in saio francescano, con fascia tricolore pistole e sciabola. Ecco tutto lo Stato Maggiore, l'esercito ed il seguito del Dittatore.

Nei pressi della Casa Comunale e precisamente sotto l'ultimo portico (dov'è oggi il negozio di articoli di elettricità) era ad attendere ed a curiosare al passaggio un alto e pletorico canonico della nostra Cattedrale, il Rev. don Francesco Antonio Coda, acceso borbonico e prelato di vecchio stampo, che nello scorgere fra il seguito garibaldino il padre Pantaleo bardato ed armato in foggia da moschettiere s'alzò, paonazzo dallo sbigottimento e dalla meraviglia, s'esse su tutta la persona e levando le mani al Cielo, girandosi intorno per riscuotere l'approvazione dei presenti, gridò: Povera religione, povera religione! Poi cadde al suolo, fulminato da colpo al cuore.

Ma per i garibaldini fu un episodio senza seguito.

In piazza Vescovado (allora di aspetto ben differente dall'attuale) Garibaldi si soffermò quasi in segno di ammirazione, raccolse a volo dei fiori che gli venivano lanciati da un balcone del dr. de Filippis, ricambiando con un luminoso sorriso.

Davanti alla Chiesa di San Rocco altra sosta brevissima.

Si giunse fra evviva ed entusiasmo crescenti alla Stazione allora posta dov'è l'attuale scalo merci ed avente la caratteristica dei marciapiedi rialzati che ancora oggi si vedono. Qui una strana scena: tutte le donne vecchie e giovani vollero baciare il Generale ed Egli lo permise.

Il treno trionfale della rivoluzione già sostava pronto alla partenza. Garibaldi v'entrò col seguito, ma l'entusiasmo popolare subito lo richiamò perchè si affacciasse al popolo fidente. E l'Eroe dei due Mondi compiaciuto, salutò con largo gesto della mano.

Quel saluto segnava per Cava l'abbandono dei destini borbonici e l'ingresso nell'Italia una.

Avv. Mario di Mauro

Gli articoli che non pervengono entro il mercoledì saranno rimandati alla settimana successiva.



# L'Asilo di S. Rosa

Un altro gioiello di inestimabile valore è venuto ad incastonarsi fra i tanti nell'arena Valle della Badia e ad accrescere le bellezze di questo paesello ridente: l'istituzione dell'Asilo Infantile «S. Rosa da Viterbo», nel nuovo edificio Scolastico. Molto tempo prima le campanie a festa avevano annunciato la Santa Visita di S. E. il Vescovo che giunse alle 15 accolto dalle ovazioni della folla commossa, mentre il baritone Mauro De Santis intonava per lui l'«Ecce Sacerdos».

Così la cerimonia assumeva un aspetto solennissimo, data anche la onorabilissima presenza dell'Abate della Badia d. Mauro De Caro, del Sindaco della città, dell'Ing. Giuseppe Bottiglieri e signora, della Sig.ra Casaburi, del Preside del Liceo di Cava Cav. De Filippis e di altre personalità. Dopo la benedizione dei locali dell'Asilo, tutte le Autorità intervenute hanno voluto indirizzare il loro saluto al popolo. A nome dei bimbi ringraziava la piccola M. Teresa

Virtuoso. Poi il nostro caro Consigliere Comunale Giuseppe Scapolatiello si faceva interprete dei sentimenti di tutti e, accompagnato dalle acclamazioni della folla, ringraziava il Comm. Bottiglieri ideatore e realizzatore di questa incomparabile opera e la sua gentile Signora che ne è stata l'anima, coadiuvata dalla ben nota e disinteressata Signorina Casaburi. Il compito di educare i bimbi è stato affidato alle Suore Vocazioniste, che già si sono messe al lavoro per fare di questo Asilo un vero giardino di fiori olezzanti, degni della Chiesa e della Patria.

Roberto Virtuoso

## ASSESSORA o ASSESSORESSA?

È sorta disputa circa il femminile del nome assessore, cioè della persona che fa parte della Giunta Comunale e aiuta il Sindaco nel disbrigo degli affari (dal lat. *assessorum*, Vocabolario Lingua Italiana del Cappuccini, pag. 116; radice del verbo *assidere*, seggio a lato, sto vicino): chi dice «assessora», chi invece sostiene che bisogna dire «assessore». Nella lingua italiana, almeno per ora, il femminile non poteva essere codificato dal dizionario o dalla grammatica, per la ragione molto semplice che l'ufficio di assessore, non essendoci la possibilità di attribuirlo alle donne, non poteva avere un nome di genere femminile. Né oggi è permesso ammettere quella osservazione che fanno le grammatiche, cioè che i nomi «spia» e «sentinella», pur essendo di genere femminile, sono attribuiti a maschi; perché di «spie» e di «sentinelle» femmine ne abbiamo avute anche troppe!

Se dunque bisogna ragionare per analogia si deve concludere che il femminile di «assessore» deve essere «assessore», perché molti nomi, ma non tutti, maschili in *ore*, formano il femminile col suffisso *essa*, come dottore, dottoressa, professore, professoressa, e altri che, pur non terminando in *ore*, hanno al femminile il medesimo suffisso, per es. filosofo, principessa, conte, duca e via dicendo. Anche le onorevoli in gonnella dovrebbero chiamarsi «deputatesse». Ma c'è il suffisso *essa* ha spesso un certo significato canzonatorio e di saccenteria, quando non nasconde qualche maliziosa impudenza, come nel caso di filosofo. Perciò le signore o signorine che insegnano filosofia preferiscono farsi chiamare «filosofe»!

Apriamo il dizionario dei Palazzi, uno dei più moderni e più aggiornati vocabolari della lingua italiana. Alla voce «dottore» dice che la «dottoressa» è la donna laureata in qualche facoltà o anche la donna che vuol fare la saputa; ma in questo secondo significato è più usata la voce «dottoressa»; così c'è «professoressa» e «professora». Il secondo vocabolario si usa per donna saccente.

Oggi c'è la tendenza o la mania di accorciare i nomi, cercando di essere concisi quanto più è possibile. Molte ditte, i partiti, gli enti assumono sigle che talvolta è una disperazione interpretare.

La Confederazione Italiana del Lavoro è la CGIL, che la radio dice C-Gi-Elle; il PSLI è il PIS-LI (= piselli), l'UDI è la Unione Donne Italiane. Negli Stati Uniti i ma-

rinai San Francisco di California la chiamano semplicemente «Frisco»; nella Pensilvania la capitale è «Fila», cioè «Fila-Pa», Philadelphia-Pensilvania; per gli inglesi il gabinetto di decenza con scarico ad acqua è l'«u-sio», cioè il «water-closet»; il Boulevard Saint-Michel per i parigini è il «Bou-Saint-Mich». Se vi ricordate, una volta i «gufini» non erano i piccoli del gufo, ma quelli che sapete.

Quindi, poiché «assessore» è nome un po' lunghetto e sa di saccenteria e di can-

zonatorio, è probabile che l'uso, che in fatto di lingua è maestro e se ne infischia della grammatica e del dizionario e dei paludamenti accademici, è probabile - dicevo - che l'uso si decida per «assessore», come pare che già si sia deciso per «deputata».

Ve lo immaginate voi Alfonso Flaùto, l'ironico usciere del nostro comune, come potrebbe rispondere ad un'ignara contadina che gli domandasse se c'è la signorina «assessore»?

Risponderebbe certo sillabando: — L'as-ses-so-res-sa non c'è!...

Grim

## Coerente a se stesso

Il mio primo trafiletto sul «Castello» di quindici giorni orsono deve aver colpito nel giusto segno se il «mio amico», come è suo costume, replica con un cumulo di vuote parole, non disgiunte da ingiurie più o meno velate. Dato il tono da lui assunto, non varrebbe la pena che io me ne occupassi ulteriormente; ma due ultime paroline è pur necessario che io gliel'el dica, anche perché non sarebbe cortese lasciare senza risposta le domande del «mio caro amico».

Rimpiangi la sorte del «po vero amico tuo» (amico? quando?), e mi trovi molto cambiato da quando, dici, io ero qualunquista? Però le tue solite amnesie ti fanno dimenticare di specificare che a quelle prime riunioni qualunquiste di Cava non partecipammo insieme. Poi ce ne allontanammo: io perché non chiesi l'onore dell'iscrizione in quel partito, e tu, perché ti fecero chiaramente capire che non eri molto bene accetto in quelle file!

Ma da allora tu non sei affatto cambiato, sei stato sempre lo stesso.

Ricordi? Già, dimenticavo le tue amnesie! Arrivasti da Roma comunista, e ci tenevi a farlo sapere agli amici perché volevi far dimenticare di aver appartenuto fino a pochi giorni prima alla Polizia fascista repubblicana. Ma i comunisti di Cava non ti aprirono le loro porte, ed invano bussasti a quelle qualunquiste ed a quelle dei repubblicani. Ti affacciasti allora al balcone a difesa dei combattenti, ed avesti un gesto bello, che io sinceramente ammirai, quello della tua pubblica confessione di appartenenza alla Polizia fascista repubblicana! Ammirai il tuo coraggio, ma non potetti giustificarti. Per vivere a Roma avresti potuto lavorare stando alla macchina come gli altri, avresti potuto chiedere a-

silo in qualche convento, avresti potuto raggiungere i partigiani sulla montagna, e quest'ultima avrebbe dovuto essere la via che ti veniva imposta dal tuo passato di volontario della guerra 15-18. Tu invece preferisti la quarta via, la più comoda!

Da quel balcone - ricordi? - tuonasti contro i tre o quattro «padroni» del nostro Municipio, ed oggi ti si vede solo a braccetto con loro! Fosti eletto consigliere comunale con i voti dei combattenti, molti dei quali reduci dalla Russia e dalla Jugoslavia, ed oggi sei diventato in Consiglio il portavoce ufficiale del locale comunfusionismo! A Cava ti proclamai il paladino del proletariato, mentre a Nocera sei il rappresentante sindacale degli «sfruttatori» grossi capitalisti dell'arte molitoria nocerina! Non c'è che dire, sei stato sempre coerente a te stesso, non sei mai cambiato!

Né sono cambiato io perché non ho fatto che riprendere il mio posto in quell'Azione Cattolica, alla quale sono debitore della mia educazione e dalla quale nel 1926 tu ed i tuoi camerati, con la forza della dittatura imperante, imposero di andar via.

Mi domandi a che cosa aspiro? Ti rispondo: né ad una carica di assessore (è un anno che mi rifiuto) né ad un posticino in qualche commissione locale di controllo. E nemmeno mi ha spinto alla polemica il desiderio di farmi della reclame a buon mercato: non ce la vedo nel caso specifico, né mi servirebbe perché io esercito la mia professione fuori Cava. Se ho preso la penna quindici giorni orsono è stato semplicemente per non permettere che un «uomo onesto e probo» potesse impunemente insultare pubblicamente un amico del mio Partito.

Et de hoc satis!

Ignazio Casillo



### Presentazione

Son qui. Nella mano un palpito d'ala, un frémuto strano, frammenti di pensiero, colti lungo il sentiero. Chiedo una luce, un vertice solo laggù nell'infinito, o Melita!

### Vanitas

Sul piano inclinato del nulla la mia vita scivola; perdo brandelli d'anima lungo la china; sento infinito sgomento e pian piano divento un punto solo...

GIORGIO LISI

### Culla

Una graziosa femminuccia è la secondogenita dei coniugi Cia e Adolfo Maiorino Balducci. Alla piccola è stato dato il nome di Renata in omaggio alla nonna adottiva paterna, Sig.ra Renata Maiorino - Balducci. Cordiali auguri a tutti.

### Compleanni

Il 6 Nov. il piccolo e grazioso Enzo dei coniugi Maria e Nicola Rispoli ha compiuto il suo primo anno di vita. Nel fare i nostri auguri al piccolo cogliamo l'occasione per ricordare rivivere la memoria del nonno paterno, del quale il piccolo porta il nome, il buon Don Vincenzo Rispoli, che troppo immaturamente ci ha lasciati da anni.

E' ricorso nella settimana anche il compleanno della gentile Sig.ra Marisa Liberti di Felice. Anche a lei i nostri cordiali saluti.

## RISPOSTA DI...VERSI...VA all'amico Polinice

Ho letto la tua prosa, amico Polinice, e l'ho trovata stramba, di stile non felice. Raccolgo i miei pensieri, che sono un po' dispersi, e m'accingo a risponderti con questi scilabbi versi, pregando Iddio perché se vien dell'altra prosa, non sia, come la scorsa, astrusa e venenosa! Io, vedi, sono gaio, sereno e solidissimo, fedele al mio Mazzini, che non conosco affatto, giacché, devi sapere, ci fu individualista, nemico d'ogni scuola filo-collottivista; e, poiché mi ci chiamai, ti dico ancor di più: contro il marxismo in genere, tenacemente fu! Fu contro ogni forma d'intuitiva violenza, della quale, purtroppo, voi non restate senza. Apprendi, caro figlio, ciò che ancora non sai; e non guastarti il sangue, che ti fa male assai! Lascia in pace, ragazzo, la pattuglietta casta, e ricordati bene, o figlio di Gioacosta, che non la male alcuno, lavora e sta tranquillo, e non s'accende affatto se scocca una scintilla; non conosce le vie del turpe doppiogio, lavora e sta al suo posto; e ti par questo poco? Fedele al proprio motto: «Peniero ed Azione» si onora del consenso di non poche persone; non si ritrae affatto, per senso di paura, di fronte a qualsivoglia divertente avventura! Per organismi nemici questa vitalità denota quel potere che forse il tuo non ha! (Curati cuore e legato, curati che lo puoi e lascia star la gente, ciascuno coi suoi suoi! Scendi dal piedistallo sul qual ti sei eretto, scendi a più bassa quota, amico mio diletto! Vieni, e giudicherai non più camaleonti quelli che si dissetano bevendo ad altre fonti, e che avendo all'attivo dotti di buon coraggio, condannano ogni forma di basso sabotaggio. Se dunque ti sta a cuore apprendere della vita la scienza che i tuoi anni non le hanno conferita, conduci a più sani concetti, e non invisi ti saranno più tardi i poveri d'Assisi. Questi saggi consigli e una stretta di mano ti dà il tuo caro amico

Vecchio repubblicano

# A DANIELE CAIAZZA STUDENTELLO BUGIARDO

Ragazzo mio, sei presuntuoso forte, mentre non ti accorgi che ti assumi dei compiti per i quali non ancora sei formato.

So bene che in passato, in tempi in cui le cose andavano benino per te, hai fatto il galoppino di un ex «gerarca» democristiano e che ora ti vai dimenando in attesa di quella sistemazione a cui nascondamente aspiri, ma io credo che tu debba crescere ancora, devi studiare, senti a me, devi vivere ancora tanto per acquistare la capacità necessaria a saperti misurare nelle azioni e nei pensieri senza incorrere nel pericolo inevitabile nei bambocci pari tuoi, di scantonare, di dire delle bugie, di affermare il falso.

Si può dire che a momenti ti si vede ancora uscire la cammina da dietro, tu che non hai fatto neanche il soldato e non ancora hai data una qualunque prova di te in vita tua, e ti permetti di masticare argomenti che non sono fatti per la tua bocca fresca di biberon e di sentenziare affermazioni che per essere contrarie ad ogni realtà puzzano di falso a distanza.

A parer tuo (tu?... ) dunque i rappresentanti dei partiti di sinistra in seno al nostro Consiglio Comunale sarebbero usciti «clamorosamente» battuti dalla «brillante» difesa del Sindaco ai gravi addebiti da loro mossi. Evidentemente non hai capito niente, (e come lo potevi?) perché le cose sono andate precisamente al contrario, come meglio potrai farti spiegare da qualche volenteroso, in quanto che nell'ultima tornata consiliare al nostro Comune non vi fu «brillante» difesa né del Sindaco né di alcun altro, ma soltanto abile riconoscimento di un deplorabile addezzamento e la più sfacciatata manifestazione di tenacia da parte di quelli che vogliono rimanere ad ogni costo al potere, succeda quel che succeda.

Ma che mi vado io perdendo su cose che per te sono inaccessibili? Volevo piuttosto parlarti di una faccenda che mi riguarda, quella cioè in cui tu, bontà tua, mi vai definendo «randagio avventuriero politico» che «dopo di avere invano bussato alle porte degli altri partiti» ecc. ecc.

Non ti pare che anche qui ti sei rilevato falso e balordo? Ma quando mai ho fatto della politica io che ho sempre vissuto e mi sono occupato soltanto del mio lavoro?

Sì, è vero, ho la... colpa di essere stato per ben tre volte,

leggi bene, tre volte, volontario di guerra, di aver dato più volte il mio sangue alla Patria, di aver perduto tutto da questa guerra e di aver tentato talvolta di fermare la mano di qualcuno dal sacco delle miserie del popolo, ma cosa mi vai contando tu di avventure politiche?

E quanto al «bussare invano alla porta degli altri partiti», altra invenzione della tua guasta fantasia, devo pregarti di provare tale tua affermazione.

Devi provarlo e devi far presto, perché diversamente vorrà dire che - fra l'altro - sei un mentitore, ma di quelli che sanno di mentire. Ed in verità mi sembrerebbe un po' troppo per te che sei ancora in tenera età.

Attilio Novelli

## CONSACRAZIONE della Chiesa di S. Vincenzo

Giovedì 20 p. v. S. E. il Vescovo farà la consacrazione della Chiesa di S. Vincenzo che sorge a lato della Manifattura Tabacchi.

Il sacro rito sarà preceduto dalla esposizione delle reliquie dei Santi la sera del 19, e la mattina del 20 si inizierà alle ore 7,30.

Avveriamo che possa averne bisogno che la Sig.ra ERIKA PALUMBO, corso n. 293, è in grado di impartire lezioni private di lingua tedesca.

## Dove vince il Sisalista ? Non v'è dubbio che giocando al

## BAR DEGLI SPORTIVI GELATERIA VITTORIA - Piazza Roma

Volete allietare saporitamente e con poca spesa le vostre feste (sponsali, onomastici, battesimi ed ogni altra lieta circostanza)? Chiamate l'

## Hot-Jazz Pellegrino



Le melodie più belle, le canzoni più in voga, i ritmi più indovinati. Recapito: Rag. GUIDO PELLEGRINO Presso Ditta Principato al Corso N. 42 Cava dei Tirreni

## La Ditta ANTONIO IRAPANESI Corso Roma n. 252 offre sempre tessuti di novità a prezzi imbattibili

## Estrazioni del Lotto del 15 Novembre 1947

Bari	2	82	20	18	60
Cagliari	—	—	—	—	—
Firenze	60	77	7	27	11
Genova	47	25	44	65	73
Milano	79	32	1	64	52
Napoli	1	63	3	78	59
Palermo	78	87	12	88	75
Roma	44	1	49	37	22
Torino	8	51	5	23	67
Venezia	38	83	61	2	48

Condirettori responsabili: Avv. Mario di Mauro Avv. Domenico Apicella

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda Cava dei Tirreni - Tel. 46